

veronese, detto il *Moro*, poco stette col *Barbarelli*, molto con *Libera*. E di questo veramente imitò il disegno e la diligenza; anzi in essa lo superò, riprensore continuo di sè medesimo, e tardo a compier sue opere. Nel duomo di Verona dipinse a fresco varie istorie della Vergine, fra le quali un' *Assunta* veramente maravigliosa; ma quivi non iscorgesi il suo disegno, avendone *Giulio Romano* fatti i cartoni. Ben si vede la sua esecuzione, che nella parte del colorito e del chiaroscuro lo scuopre, come nota il *Vasari*, così diligente coloritore quanto altri che visse a' suoi tempi. — Quei che vengono presso, son riferiti dalla storia alla schiera del *Giorgione*, non come suoi allievi, ma come suoi imitatori. Tutti tengono del *Bellini*; perciocchè la maniera veneta fino al *Tintoretto*, dice *Lanzi*, non fu inventar nuove cose, ma perfezionare le già trovate; nè tanto dimenticare i *Bellini*, quanto, sull' esempio di *Giorgione* e di *Tiziano*, rimodernarli. Quindi si formò un popolo di pittori di un gusto molto uniforme, e prese colore di verità quella esagerazione: Che chi conosce un pittor veneto di questa età, li conosce tutti. — Ma questa è vera esagerazione, che ci è fra loro pur differenza di stile e di merito. — Si collocano fra i migliori giorgioneschi tre che spettano alla città o provincia di Bergamo: il *Lotto*, il *Palma*, il *Cariani*. Lo somigliano più comunemente nella sfumatezza, ma nell' impasto e nella scelta de' colori alcuna volta pajon lombardi. La vicinanza di *Milano*, ove il gran *Leonardo* diffondeva que' precetti, che valsero a fondare quella scuola celebrata, fe' sì che il *Lotto* profittasse di que' lumi, e quindi imitò in alcune cose il *Vinci*, ma non tanto da farlo dimentico dei modi bellineschi e del gran fare di *Giorgio*, che ei cercò con tutto l'animo raggiungere. La di lui maniera è veneta, e la si vede palesemente nel forte delle tinte, nello sfoggio delle vesti, nel sangue delle carni, come in *Giorgione*. Ha però un pennello men libero che il *Barbarelli*, il cui gran carattere va temprando col giuoco delle mezze tinte, e sceglie forme più svelte, e dà alle teste indole più placida e beltà più ideale. Ne' fondi ebbe in mira più lo stacco delle figure che l' unione di quello con queste, e fu uno de' primi e de' più igeognosi in trovar nuovi partiti per tavole